

2ª Domenica di Quaresima (24 febbraio 2013)

Introduzione

Talvolta cerchiamo Dio nelle nostre preghiere solo perché abbiamo bisogno di risolvere un problema. Ci aiuti il Signore a saperlo mettere al primo posto nella nostra vita adorandolo in spirito e verità. Solo così sapremo amare a nostra volta con più generosità i fratelli.

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-39)

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Omelia

Domenica iniziando la Quaresima abbiamo detto che abbiamo l'occasione per rimettere Dio al primo posto nella nostra vita, per ridargli la signoria. Nelle nostre preghiere lo chiamiamo infatti Signore, ma poi questo non corrisponde alla realtà dei fatti, Dio non governa la nostra vita.

La pagina delle tentazioni ci ha ricordato che il peccato è uno solo, prendere noi il posto di Dio, e questo avviene in due modi. Uno è palese, nega l'esistenza di Dio, viviamo come se Dio non esistesse, lo escludiamo noi dalle nostre scelte, dai nostri pensieri, semplicemente non abbiamo tempo di occuparci di lui, di stare ad ascoltarlo. L'altro modo con cui prendiamo noi il posto di Dio è più subdolo, perché mentre cerchiamo Dio, lo preghiamo anche, però, gli neghiamo la sua verità, capovolgendo il rapporto. Dichiariamo nella preghiera, nella pratica religiosa che Lui è Dio, ma di fatto anziché mettermi in ascolto, in obbedienza, invece che riconoscere che sono servo, chiediamo a Dio di ascoltare le nostre richieste, di fare quanto gli chiediamo, in una parola siamo noi che decidiamo e vogliamo Dio a nostro servizio.

Abbiamo un esempio di tutto ciò proprio nel vangelo della Samaritana. Questa donna ha una condotta morale discutibile, eppure sa di religione. Sa che deve venire il Messia e sa della discussione tra Giudei e Samaritani: è a Gerusalemme al tempio o qui su questo monte che bisogna adorare Dio? Appena supera la diffidenza che l'ha portata ad essere aggressiva con Gesù, ecco che subito cerca di approfittarsene: "dammi da bere, perché non debba più venire al pozzo".

Dobbiamo purificarci da questi atteggiamenti: la diffidenza nei confronti di Dio e la ricerca di Dio per usarlo, perché ci sistemi i nostri problemi quotidiani, quelli terreni.

La diffidenza nei confronti di Dio possiamo superarla solo se ogni giorno ci rendiamo conto di essere amati, perdonati, coccolati da Dio, nostro Padre. Dobbiamo arrivare ad ammettere che ci siamo sbagliati sul conto di Dio e riconoscere che veramente è una sorpresa, è diverso da come noi uomini ce lo siamo immaginato, non corrisponde proprio ai nostri criteri religiosi.

La preghiera vissuta innanzitutto come ascolto ci aiuta a conoscere il vero volto di Dio.

L'altro modo sbagliato con cui ci relazioniamo con Dio è quello di usarlo, capita quando ce ne approfittiamo della confidenza, della familiarità che si è instaurata con lui. Come Marta ospitiamo con generosità Dio nella nostra casa, ma poi gli manchiamo di rispetto, ci dimentichiamo di trattarlo con l'onore dell'ospite, viene meno il nostro essere al suo servizio.

Non ci togliamo più i calzari dimenticando che chiamiamo padre, diamo del tu, a Dio.

Il nostro abitare i luoghi sacri esprimono veramente la nostra consapevolezza di essere alla presenza di Dio?

Le nostre preghiere sono richieste a Dio perché esaudisca le nostre domande oppure sono invocazioni, suppliche perché ci aiuti a fare nostra la sua volontà e a rimanervi fedele?

Ecco cosa significa adorare Dio in spirito e verità. Rimettere Dio al primo posto. Il comandamento "Adorerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la vita, sottolinea l'intensità, la passione di un rapporto vissuto nella realtà più profonda, lo spirito che non si lascia distrarre dalle questioni umane, vorrei dire dalle nostre beghe religiose, circa il luogo e le modalità che si concentrano sulle forme perdendo però di vista la sostanza, la verità.

La quaresima, soprattutto in questo anno della fede, ci aiuti a togliere gli idoli che ci siamo creati, i falsi dei, le cose che mettiamo al primo posto, davanti a tutto e che tolgono tempo a stare davanti al vero Dio.

Ci aiuti il Signore a scoprire che l'essenza del rapporto con lui è nell'amare e non in altro.

Se sapremo arrivare a vivere un rapporto autentico con Dio, in spirito e verità, ci dimenticheremo persino della brocca al pozzo, della sete, della fame e di ogni altro bisogno terreno, pur di correre a dare la buona notizia anche gli altri: abbiamo conosciuto un Dio che ci ama.

Preghiere dei fedeli

Aiuta tutti noi, Signore, a vivere la preghiera come un momento di colloquio sincero con Te. Aiutaci a ricordare quanto hai compiuto per noi, perché solo riconoscendo il tuo amore il nostro cuore si apre alla gioia della vita, Ti preghiamo

A volte noi, come la donna samaritana, ti preghiamo di rendere la nostra vita terrena più comoda. Rendici capaci di cercarti con cuore sincero, preoccupati solo di desiderare il dono più prezioso che è la tua amicizia, la tua vita, Ti preghiamo

Tanti pregiudizi razziali, culturali, persino religiosi, ci impediscono di vivere rapporti fraterni. Fa' che attingiamo nella preghiera la forza per cambiare non solo la nostra vita, ma anche il rapporto con gli altri, cercando veramente l'unità, Ti preghiamo